



AUTORITA' DI GESTIONE
DESIGNATA PER
L'ESECUZIONE
DELL'INTERVENTO

TITOLO
DEL LAVORO

S.I.C-Z.P.S



Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

Rete Natura 2000 - Misure specifiche di conservazione

S.I.C - Z.P.S. IT4080001 FORESTA DI CAMPIGNA,
FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO



ELABORATO

Relazione - Allegato III

DATA

Ottobre 2014

CON LA
COLLABORAZIONE
DI



S.T.E.R.N.A.



Studio Verde S.r.l.



Studio Silva S.r.l.



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale:
l'Europa Investe nelle zone rurali



Regione Emilia-Romagna

Autorità di gestione designata per l'esecuzione dell'intervento:

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

Organismo responsabile dell'informazione:

Direzione Generale Agricoltura della Regione Emilia-Romagna

Con la collaborazione di:

ST.E.R.N.A., Studio Verde S.r.l., Studio Silva S.r.l.

Titolo del lavoro:

Rete Natura 2000 - Misure specifiche di conservazione

SIC-ZPS IT4080001 FORESTA DI CAMPIGNA

Data di realizzazione:

Ottobre 2014

ALLEGATO III - MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

1	INTRODUZIONE.....	IV
1.1	MISURE TRASVERSALI.....	IV
1.2	MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT	VII
1.3	MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE VEGETALI	X
1.4	MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ANIMALI	XI
1.4.1.	<i>Invertebrati</i>	XI
1.4.2.	<i>Ittiofauna</i>	XI
1.4.3.	<i>Erpetofauna</i>	XII
1.4.4.	<i>Avifauna</i>	XII
1.4.5.	<i>Teriofauna</i>	XIII
1.5	MISURE DI CONSERVAZIONE NON DIRETTAMENTE CONNESSE CON HABITAT E SPECIE	XIII
2	MISURE REGOLAMENTARI E COGENTI	XIV
3	MISURE DI CONSERVAZIONE LA CUI REALIZZAZIONE È LEGATA A INTERVENTI ANCORA DA DEFINIRE O SUBORDINATA ALLA DISPONIBILITÀ DI RISORSE.....	XVII

1 INTRODUZIONE

Le Misure Specifiche di Conservazione (MSC) contenute nel presente documento sono coerenti con:

- le misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC) di cui all'art. 2 "Definizione delle misure di conservazione per le Zone speciali di conservazione (ZSC)" del DM 17.10.2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";
- le indicazioni della delibera di Giunta regionale n. 1224 del 28.7.2008 "Recepimento DM n. 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS). Misure di conservazione gestione ZPS, ai sensi Dirett. 2009/147/CEE, 92/43/CEE e DPR 357/97 e ss.mm. e DM del 17/10/07".

Le MSC appartengono alle seguenti categorie:

- RE - REGOLAMENTAZIONE: disciplina le attività interne al sito; oltre alle misure specifiche, in questa categoria sono riprese e nel caso contestualizzate normative vigenti (cfr. Allegato I – Regolamento);
- IA - INTERVENTI ATTIVI: linee guida, programmi d'azione o interventi diretti realizzabili da parte delle pubbliche amministrazioni o da parte di privati;
- IN - INCENTIVAZIONE: incentivi a favore delle misure proposte;
- MR - MONITORAGGIO: delle specie, degli habitat, dell'efficacia delle misure;
- PD – PROGRAMMI DIDATTICI: piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti alle diverse categorie interessate

Le MSC sono suddivise in misure trasversali, misure per habitat e misure per specie. Viene inoltre indicato se la misura è cogente e se legata a interventi o norme da definire. Infine, essendo ancora in fase di approvazione il Regolamento dell'Ente Parco, viene indicato se la misura, significativa per la conservazione di habitat e specie, è stata inserita anche in recepimento alle indicazioni della bozza di Regolamento attualmente disponibile.

1.1 Misure trasversali

INFRASTRUTTURE	
<i>VIABILITA' FORESTALE (come definita dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale)</i>	
1. RE	Divieto di realizzazione di nuova viabilità carrabile, come da art. 8 comma 2.f e art. 15 comma 2.d delle N.T.A. del Piano del Parco.

2. RE	Limitazioni al transito motorizzato come da art. 13 e art. 19 comma 1 delle N.T.A. del Piano del Parco.
--------------	---

INFRASTRUTTURE ENERGETICHE

3. RE	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione
4. RE	Sono consentiti esclusivamente gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari. Tecnicamente i pannelli dovranno essere del tipo integrato e cioè installati in luogo del manto di copertura ed incassati in esso, senza cioè debordare dal livello superiore di detto manto. <i>(estratto bozza di regolamento Ente Parco)</i>

INFRASTRUTTURE IDRAULICHE

5. RE	Nella costruzione di eventuali nuove opere che alterino il deflusso lungo l'alveo e nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Parco può prescrivere, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci.
6. IA	Definizione di interventi per la rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica autoctona, con priorità di intervento su tratti con presenza di specie di interesse comunitario e conservazionistico <i>(misura legata a interventi o norme da definire)</i>
7. RE	Divieto di canalizzazione e tombamento dei corsi d'acqua come da art. 22 delle N.T.A. del Piano del Parco
8. RE	Sono consentite, previa verifica di compatibilità ambientale secondo le vigenti norme regionali, captazioni idriche unicamente se a servizio delle popolazioni residenti nei comuni del Parco, garantendo comunque il mantenimento dei caratteri biologici dei corpi idrici garantendo rilasci minimi pari al deflusso minimo vitale <i>(estratto bozza di regolamento Ente Parco)</i>
9. RE	Negli alvei e nelle loro fasce di rispetto è ammesso il solo taglio selettivo della vegetazione arbustiva ed arborea, alternando le sponde utilizzate a quelle non oggetto di intervento, dal 11 agosto al 19 febbraio, con asportazione massima del 30% degli esemplari, ogni 10 anni. Sulla sponda opposta si potrà intervenire, purché sia trascorso almeno 1 anno dall'intervento realizzato a fronte. Interventi puntuali per la rimozione di situazioni di rischio possono essere autorizzati, valutate le modalità di intervento, con apposito Nulla Osta dell'Ente Parco <i>(estratto bozza di regolamento Ente Parco)</i>

ZOOTECNIA E AGRICOLTURA	
10. IA/IN	Creazione e mantenimento di abbeveratoi e/o pozze di abbeverata, con nuove captazioni o adeguamento ed efficientamento delle esistenti, in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica (es. risalita per anfibi, doppia pozza o punto d'acqua uno da recintare e destinare a vegetazione e microfauna, ecc.), con modalità individuate dall'ente gestore del Sito anche tramite Piano di gestione, Valutazione di incidenza (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)

PESCA	
11. RE	Sono vietate le immissioni ittiche come da art. 12 comma 1, art. 18 comma 2 e 3, art. 30 comma 4 delle N.T.A. del Piano del Parco.
12. IA	Definizione di programmi di eradicazione progressiva delle specie acquatiche alloctone presenti in ambienti in cui venga rilevata la presenza di specie alloctone, interessati da siti di riproduzione di anfibi e che mettano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone (<i>misura legata a interventi o norme da definire</i>)
13. RE/IA	Avvio di un programma di gestione della fauna ittica concordato tra Provincia di Forlì-Cesena ed Ente Parco mirato alla tutela delle specie di interesse comunitario e alla corretta gestione della risorsa ittica.

INCENTIVI	
14. IN	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
15. IN	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
16. IN	Incentivi per il recupero di spazi di convivenza negli abitati e nelle case sparse con la fauna selvatica, con il mantenimento dei rifugi esistenti e la predisposizione, con adeguate tecniche compatibili con le architetture dei luoghi e il loro aspetto, di punto di rifugio per invertebrati e piccola fauna vertebrata (sottotetti, tegole, nidi artificiali, rifugi artificiali per chiroteri, evitare stuccature nei muretti, recupero muretti a secco, etc.) (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)

MONITORAGGI	
17. MR	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat, in particolare da effettuare su un numero limitato habitat per i quali si evidenzia una reale carenza di dati, da svolgere con

	riferimento alle indicazioni del presente documento e seguendo i protocolli di monitoraggio messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna e forniti dai manuali operativi di enti scientifici italiani ed esteri riconosciuti
18. MR	Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e delle specie di interesse conservazionistico non di allegato anche in ragione di uno specifico programma appositamente definito dall'Ente Gestore; in particolare da effettuare su un numero limitato di specie sulle quali si evidenzi una reale carenza di dati, da svolgere con riferimento alle indicazioni del presente documento e seguendo i protocolli di monitoraggio messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna e forniti dai manuali operativi di enti scientifici italiani ed esteri riconosciuti
19. MR	Monitoraggio delle specie di allegato I della Direttiva Uccelli le specie di interesse conservazionistico non di allegato anche in ragione di uno specifico programma appositamente definito dall'Ente Gestore; in particolare da effettuare su un numero limitato di specie sulle quali si evidenzi una reale carenza di dati, da svolgere con riferimento alle indicazioni del presente documento e seguendo i protocolli di monitoraggio messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna e forniti dai manuali operativi di enti scientifici italiani ed esteri riconosciuti
20. MR	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone

DIVULGAZIONE E DIDATTICA	
21. PD	Elaborazione di un progetto di divulgazione sul territorio, anche tramite la realizzazione di apposito materiale informativo e divulgativo, per favorire la conoscenza del sito, degli habitat e delle specie sul territorio, anche in corrispondenza di stazioni di particolare interesse conservazionistico"
22. PD	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo

1.2 Misure di conservazione per habitat

23. IA/PD	4060, 6230, 91E0, Pa, 6430, 6410, 9220, 9210: Elaborazione di un progetto di divulgazione ed informazione sul territorio al fine di prevenire e/o contenere il disturbo antropico derivante da attività improprie da fruizione turistico-ricreativa in siti di particolare interesse e attrattiva con particolare riferimento a siti ad alta frequentazione (Es. zona Campigna, zona Monte
------------------	--

	Falco Monte Gabrendo, Poggio Scali, La Lama)
24. RE	Intero sito, tutti gli habitat anche non N2000: Intero sito, tutti gli habitat anche non N2000: È vietato abbandonare, anche temporaneamente, rifiuti di qualsiasi tipologia al di fuori dei luoghi o dei contenitori a ciò destinati e scaricare liquami dai camper al di fuori delle aree a ciò attrezzate (<i>estratto bozza di regolamento Ente Parco</i>)
25. MR	4060: monitoraggio dello stato vegetativo in ragione delle azioni di brucamento da ungulati (es. Poggio Scali), inquadramento fitosociologico ed evoluzioni dinamiche verso le formazioni forestali di faggio.
26. IA	4060: Sulla base dei risultati del monitoraggio prevedere, se necessario, la realizzazione interventi diretti per la conservazione dell'habitat anche al fine di limitare il disturbo e l'eccessivo calpestio in siti interessanti da intensa fruizione turistica.
27. RE	91E0, Pa, 6430, 6410, 7220, 91E0 e altri habitat non N2000 legati a zone umide: obbligo di valutazione d'incidenza per piani, progetti, opere e interventi di tipo urbanistico e/o produttivo e/o agricolo-forestale in grado di interferire con i deflussi superficiali afferenti a zone umide e corsi d'acqua anche minori
28. MR	91E0, Pa, 6430, 6410: monitoraggio delle aree umide, del sistema dei deflussi ad essi afferenti, e dei processi di interrimento e/o modificazione della vegetazione e della costituzione e/o degrado delle condizioni di umidità;
29. IA	5130, 6210: realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
30. IN	5130, 6210: incentivi per lo sfalcio e/o il pascolo periodici finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
31. RE	5130, 6210, 6220, altri habitat di prateria non N2000: Sono vietate le attività di forestazione di aree naturali aperte, salvo che per operazioni di recupero o di restauro ambientale come da art. 8 comma 2 delle N.T.A. del Piano del Parco (<i>misura cogente</i>)
32. MR	6210, 6230: monitoraggio dei processi di diffusione invasiva degli arbusteti e della faggeta; monitoraggio degli impatti dovuti agli scavi e ai grufolamenti dei cinghiali (es. Giogo Seccheta) e delle modificazioni indotte alla composizione specifica del cotico
33. IA	6210, 6230: Sulla base dei risultati del monitoraggio prevedere, se necessario, la realizzazione interventi diretti per la conservazione degli habitat, anche al fine di limitare il disturbo in siti interessanti da intensa fruizione turistica.
34. IA	6230: attivare un programma di conservazione ex situ di specie tipiche dei nardeti ricchi di specie (Habitat 6230*);
35. IA	6410: controllare ed evitare le azioni di calpestio, proteggendo le zone di prateria umida dalla eventuale frequentazione antropica (tabelle informative nei siti lungo la sentieristica, es. Fonte del Porcareccio) (<i>misura legata a interventi o norme da definire</i>)

36. MR	6410: monitoraggio sulla vegetazione con rilievi anche finalizzati al preciso inquadramento fitosociologico delle comunità per una piena verifica e/o conferma dell'attribuzione dell'habitat
37. MR	6410: monitorare i processi di diffusione invasiva di specie di praterie mesofile o aride, e di specie arbustive e forestali e l'espansione dei margini delle faggete limitrofe
38. MR	7220: monitoraggio periodico dell'habitat e delle condizioni dei deflussi idrici; censimento ed elaborazione di una cartografia di dettaglio sulla distribuzione dell'habitat
39. RE	91E0, 9220, 9210, 9260, 9180, 9130, Altri habitat forestali non N2000 su terreni di proprietà pubblica: Divieto di completa asportazione di piante morte, secche o deperienti e/o con cavità, e di piante e ramaglia a terra. Si indica una soglia minima di 10 m ³ ad ettaro; la letteratura riporta una quota ottimale di necromassa di 20-40 m ³ ha ⁻¹ o di 5-10 "alberi habitat" per ettaro (Pignatti et al., 2009). (NB: si tratta di misura più che ampiamente attuata nel sito; ha la funzione di rimarcare e definire una regolamentazione specifica per Rete Natura 2000)
40. MR	9130, 9220: monitorare nel tempo l'ecosistema faggeta, con particolare riferimento ai tipi strutturali giovanili e alla rinnovazione; proseguire negli studi e monitoraggi realizzati in passato ed in corso (cfr. studi su dinamismo forestale nella RNI di Sasso Fratino, UTB Pratovecchio e DISTAF dell'Università di Firenze); realizzare ulteriori aree di studio e monitoraggio; monitoraggio sulla rinnovazione dell'abete bianco e sui fattori limitanti della stessa
41. IA	9130, 9220: interventi a carattere dimostrativo e/o sperimentale finalizzati al monitoraggio degli effetti di diverse forme di trattamento e/o d'intervento e/o alla realizzazione miglioramento strutturale finalizzati alla preservazione delle condizioni favorevoli alla presenza e rinnovazione dell'abete bianco e del faggio (cfr. studi su dinamismo forestale nella RNI di Sasso Fratino, UTB Pratovecchio e DISTAF dell'Università di Firenze)
42. RE	91E0, 9220, 9210, 9260, 9180, 9130, Altri habitat forestali non N2000: è vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione e/o rinaturalizzazione e/o perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat e fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari alle esigenze di protezione civile.
43. IA	91E0, 9220, 9180, 9210, 9130 Altri habitat forestali non N2000: realizzazione di aree studio dimostrative/sperimentali permanenti con applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat
44. IA	9260: Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto, anche previa attivazione di specifica misura del PRS (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
45. MR/IA	9260: Progettazione e realizzazione di interventi, su siti limitati e definiti, per la valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile. Gli interventi possono riguardare anche il ripristino di strutture e manufatti (es. essicatoi,

	ricoveri attrezzi, ecc.). Misura da attuarsi anche previa attivazione di specifiche misure del PRS (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
46. MR	9210: a partire dagli studi e dalle conoscenze esistenti, eseguire uno studio approfondito sui siti di presenza con individuazione e descrizione degli individui e/o gruppi di Taxus e/o Ilex presenti; analisi delle tipologie strutturali delle faggete in relazione alla presenza di individui e/o gruppi di Taxus e Ilex (transect strutturali, rilievi fitosociologici, rilievi dendro cronometrici su faggeta).
47. IA	9210: Sulla base dei risultati del monitoraggio prevedere, se necessario, la realizzazione di interventi diretti per la conservazione dell'habitat nell'area del sito
48. IA/IN	Altri habitat forestali non N2000: progettazione e realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione e/o contenimento della presenza di specie conifere alloctone e alla progressiva introduzione e diffusione di specie di latifoglie autoctone all'interno dei popolamenti di conifere (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
49. MR	6510: monitoraggio dei processi di diffusione invasiva degli arbusteti e della faggeta e finalizzato all'approfondimento in merito alla certa attribuzione della prateria all'habitat (Sodo alle Calle, Passo del Porcareccio)
50. IA	6510: in ragione delle risultanze del monitoraggio, sono previsti interventi con decespugliamenti mirati e localizzati

1.3 Misure di conservazione per specie vegetali

51. RE	Divieto di danneggiamento o alterazione di stazioni di presenza, raccolta di scapi fiorali ed elementi di piante di flora di interesse conservazionistico (Tabelle paragrafo 1.2.1.3 Specie vegetali di valore biogeografico e conservazionistico) nell'intero sito, fatte salve specie e individui per scopi scientifici previa autorizzazione dell'Ente Gestore (<i>misura cogente</i>)
52. MR	Monitoraggi periodici della flora di interesse conservazionistico (Tabelle paragrafo 1.2.1.3 Specie vegetali di valore biogeografico e conservazionistico)
53. IA	Stazioni di <i>Caltha palustris</i> : controllare ed evitare le azioni di calpestio, proteggendo le zone di prateria umida dalla eventuale frequentazione antropica (tabelle informative nei siti lungo la sentieristica, e/o presso i siti noti di presenza della specie) (<i>misura legata a interventi o norme da definire</i>)
54. MR/IA	Stazioni di <i>Caltha palustris</i> : monitoraggio dei popolamenti e studio delle relazioni tra stato di conservazione della stazione e grado di copertura delle specie forestali. Eventuale progettazione e realizzazione di interventi di contenimento della copertura forestale.
55. IA	Creazione di banche del germoplasma di specie prioritarie, minacciate e rare e sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ

1.4 Misure di conservazione per specie animali**1.4.1. Invertebrati**

56. MR	Monitoraggi periodici, nei mesi estivi, di <i>Austropotamobius pallipes</i> tramite approccio di cattura-marcatura-ricattura (CMR).
57. IA	Qualora i monitoraggi di <i>Austropotamobius pallipes</i> rilevassero la presenza di specie alloctone di gamberi, dovrà essere presa in considerazione una misura finalizzata al controllo e/o all'eradicazione di tali specie dal sito.
58. RE	Divieto di immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni
59. MR	Monitoraggi periodici dei Lepidotteri ropaloceri con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e conservazionistico (<i>Maculinea arion</i> , <i>Callimorpha quadripunctaria</i> , <i>Parnassius mnemosyne</i>)
60. MR	Monitoraggi periodici dei Coleotteri cerambicidi con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e conservazionistico (<i>Acanthocinus reticulatus</i> , <i>Acanthocinus xanthoneurus</i> , <i>Callidium aeneum</i> , <i>Clytus lama</i> , <i>Evodinus clathratus</i> , <i>Isotomus barbarae</i> , <i>Molorchus minor</i> , <i>Obrium brunneum</i> , <i>Oplosia cinerea</i> , <i>Oxymirus cursor</i> , <i>Pogonocherus eugeniae</i> , <i>Pogonocherus eugeniae</i> , <i>Pogonocherus ovatus</i> , <i>Ropalopus ungaricus</i> , <i>Ropalopus varini</i> , <i>Rosalia alpina</i> , <i>Saperda similis</i> , <i>Stenostola dubbia</i> , <i>Stenostola ferrea</i> , <i>Tetropium castaneum</i>)
61. MR	Aggiornamento delle conoscenze su specie di interesse comunitario e conservazionistico su cui si rilevi carenza di informazioni su presenza e distribuzione (<i>Osmoderma eremita</i>)
62. MR/IA	Programma di monitoraggio e progettazione di azioni di eventuale contenimento dell'alloctona formica rossa (Formica gruppo rufa); in particolare saranno sviluppate analisi dell'effetto della competizione della specie con le popolazioni di invertebrati nemorali presenti e della loro eventuale rarefazione.

1.4.2. Ittiofauna

63. IA	Sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare, anche tramite lo sviluppo di progetti di reintroduzione e/o ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da catture eseguite all'interno del medesimo bacino idrografico di destinazione (<i>misura legata a interventi o norme da definire</i>)
64. PD	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone anche tramite diretto coinvolgimento di pescatori ed associazioni di pesca sul territorio: invasività, interazione

	con le specie autoctone, rischi ecologici connessi alla loro diffusione.
--	--

1.4.3. Erpetofauna

65. MR	E' fatto divieto di distruzione o alterazione dei caratteristiche strutturali ed ecologiche di siti riproduttivi di anfibi (<i>misura cogente</i>)
66. MR	Sviluppo di un programma di monitoraggio dello status della popolazione di <i>Bombina pachypus</i> e di verifica dell'eventuale presenza di micosi e altre patologie
67. MR	Censimento, monitoraggio ed elaborazione di una cartografia di dettaglio su caratteristiche e distribuzione di siti riproduttivi per l'erpetofauna, in particolare per gli anfibi, rilevanti per la conservazione delle specie di interesse comunitario e conservazionistico
68. MR	Monitoraggio di <i>Mesotriton alpestris</i> e <i>Rana temporaria</i> , specie di interesse conservazionistico che presentano nel sito alcune popolazioni al limite dell'areale di distribuzione.
69. IA	Azioni dirette per il mantenimento e la conservazione di pozze e piccoli ambienti umidi, importanti siti riproduttivi per l'erpetofauna (<i>previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie</i>)
70. RE	Divieto di manipolazione e cattura di uova, larve, adulti di anfibi, salvo casi espressamente autorizzati dall'Ente Parco, al fine di limitare l'insorgenza patologie legate alla chitridiomicosi e alla sua possibilità trasmissione involontaria (<i>misura cogente</i>)

1.4.4. Avifauna

71. MR	Monitoraggio delle specie sensibili come indicatori della conservazione delle aree aperte anche in ragione di uno specifico programma appositamente definito dall'Ente Gestore; in particolare da effettuare per le specie sulle quali si evidenzia una reale carenza di dati, da svolgere con riferimento alle indicazioni del presente documento e seguendo i protocolli di monitoraggio messi a punto dalla Regione Emilia-Romagna e forniti dai manuali operativi di enti scientifici italiani ed esteri riconosciuti.
72. MR	Monitoraggio di <i>Dryocopus martius</i> ; censimento, monitoraggio ed elaborazione di una cartografia di dettaglio sulla distribuzione di siti riproduttivi
73. MR	Monitoraggio di <i>Aquila chrysaetos</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Falco peregrinus</i> , <i>Accipiter gentilis</i> e <i>Bubo bubo</i> ; censimento, monitoraggio ed elaborazione di una cartografia di dettaglio sulla distribuzione di siti riproduttivi
74. RE	Durante il periodo di nidificazione (1 gennaio – 10 agosto) sono vietati interventi selvicolturali o altre attività antropiche che possano causare disturbo nei pressi di siti riproduttivi eventualmente noti di specie di interesse conservazionistico, con particolare riferimento alle

seguenti: <i>Aquila chrysaetos</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Accipiter gentilis</i> , <i>Falco peregrinus</i> , <i>Bubo bubo</i> .
--

1.4.5. Teriofauna

75. MR/IA	Definizione di un Piano-Programma per il ripristino e/o la manutenzione di vecchi edifici il cui crollo progressivo è causa di perdita di habitat per chiroteri ed altra fauna minore (previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie)
76. RE	In caso di ristrutturazione di edifici con presenza di chiroteri, è necessario seguire le linee strategiche di intervento, prendendo come riferimento le “Linee guida per la conservazione dei chiroteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi” edito nel 2008 a cura di GIRC, Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Ministero per i Beni e le Attività Culturali. (misura cogente)
77. RE	In caso di presenza di colonie di chiroteri di specie in Allegato II della Direttiva Habitat all’interno di edifici pubblici, valutare eventuali modifiche all’illuminazione esterna, secondo le indicazioni di “Pipistrelli e inquinamento luminoso” edito nel 2010 a cura di E. Patriarca e P. Debernardi.
78. MR/IA	Censimento dei siti ipogei, anche minori, nell’intero sito, e delle cavità artificiali; schedatura delle caratteristiche morfologiche e biologiche e delle criticità.
79. IA	Alla luce dei risultati dei monitoraggi, interventi per la conservazione, messa in sicurezza e mantenimento delle condizioni di naturalità di grotte, siti ipogei o cavità artificiali.
80. MR	Monitoraggio delle specie di chiroteri di interesse comunitario e conservazionistico
81. MR	Monitoraggio dei carnivori di interesse comunitario e conservazionistico. In particolare ricerca annuale di eventuali siti di <i>rendez vous</i> di lupo nel sito mediante <i>wolf howling</i> .

1.5 Misure di conservazione non direttamente connesse con habitat e specie

82. MR/IA	Realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale (SIT) specificatamente dedicato alla gestione del sito
------------------	---

2 MISURE REGOLAMENTARI E COGENTI

Di seguito vengono elencate le norme cogenti (vincoli, divieti, limitazioni) che si intendono adottare. Per ogni regolamentazione (RE) è riportata il numero di riferimento riportato nei paragrafi precedenti. Viene inoltre indicato se la misura è stata inserita anche in recepimento alle indicazioni della bozza di Regolamento dell'Ente Parco attualmente disponibile e in attesa di approvazione.

1. Divieto di realizzazione di nuova viabilità carrabile, come da art. 8 comma 2.f e art. 15 comma 2.d delle N.T.A. del Piano del Parco.

2. Limitazioni al transito motorizzato come da art. 13 e art. 19 comma 1 delle N.T.A. del Piano del Parco.

3. Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione

4. Sono consentiti esclusivamente gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari. Tecnicamente i pannelli dovranno essere del tipo integrato e cioè installati in luogo del manto di copertura ed incassati in esso, senza cioè debordare dal livello superiore di detto manto. (*estratto bozza di regolamento Ente Parco*)

5. Nella costruzione di eventuali nuove opere che alterino il deflusso lungo l'alveo e nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti, l'Ente Parco può prescrivere, laddove non vi siano ragioni ambientali contrarie, la realizzazione di idonee scale di rimonta dei pesci.

7. Divieto di canalizzazione e tombamento dei corsi d'acqua come da art. 22 delle N.T.A. del Piano del Parco

8. Sono consentite, previa verifica di compatibilità ambientale secondo le vigenti norme regionali, captazioni idriche unicamente se a servizio delle popolazioni residenti nei comuni del Parco, garantendo comunque il mantenimento dei caratteri biologici dei corpi idrici garantendo rilasci minimi pari al deflusso minimo vitale (*estratto bozza di regolamento Ente Parco*)

9. Negli alvei e nelle loro fasce di rispetto è ammesso il solo taglio selettivo della vegetazione arbustiva ed arborea, alternando le sponde utilizzate a quelle non oggetto di intervento, dal 11

agosto al 19 febbraio, con asportazione massima del 30% degli esemplari, ogni 10 anni. Sulla sponda opposta si potrà intervenire, purché sia trascorso almeno 1 anno dall'intervento realizzato a fronte. Interventi puntuali per la rimozione di situazioni di rischio possono essere autorizzati, valutate le modalità di intervento, con apposito Nulla Osta dell'Ente Parco (*estratto bozza di regolamento Ente Parco*)

11. Sono vietate le immissioni ittiche come da art. 12 comma 1, art. 18 comma 2 e 3, art. 30 comma 4 delle N.T.A. del Piano del Parco.

24. Intero sito, tutti gli habitat anche non N2000: Intero sito, tutti gli habitat anche non N2000: È vietato abbandonare, anche temporaneamente, rifiuti di qualsiasi tipologia al di fuori dei luoghi o dei contenitori a ciò destinati e scaricare liquami dai camper al di fuori delle aree a ciò attrezzate (*estratto bozza di regolamento Ente Parco*)

27. 91E0, Pa, 6430, 6410, 7220, 91E0 e altri habitat non N2000 legati a zone umide: obbligo di valutazione d'incidenza per piani, progetti, opere e interventi di tipo urbanistico e/o produttivo e/o agricolo-forestale in grado di interferire con i deflussi superficiali afferenti a zone umide e corsi d'acqua anche minori.

31. 5130, 6210, 6220, altri habitat di prateria non N2000: Sono vietate le attività di forestazione di aree naturali aperte, salvo che per operazioni di recupero o di restauro ambientale come da art. 8 comma 2 delle N.T.A. del Piano del Parco (*misura cogente*)

39. 91E0, 9220, 9210, 9260, 9180, 9130, Altri habitat forestali non N2000 su terreni di proprietà pubblica: Divieto di completa asportazione di piante morte, secche o deperienti e/o con cavità, e di piante e ramaglia a terra. Si indica una soglia minima di 10 m³ ad ettaro; la letteratura riporta una quota ottimale di necromassa di 20-40 m³ ha⁻¹ o di 5-10 "alberi habitat" per ettaro (Pignatti et al., 2009). (NB: si tratta di misura più che ampiamente attuata nel sito; ha la funzione di rimarcare e definire una regolamentazione specifica per Rete Natura 2000).

42. 91E0, 9220, 9210, 9260, 9180, 9130, Altri habitat forestali non N2000: è vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione e/o rinaturalizzazione e/o perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat e fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari alle esigenze di protezione civile.

51. Divieto di danneggiamento o alterazione di stazioni di presenza, raccolta di scapi fiorali ed elementi di piante di flora di interesse conservazionistico (Tabelle paragrafo 1.2.1.3 Specie

vegetali di valore biogeografico e conservazionistico) nell'intero sito, fatte salve specie e individui per scopi scientifici previa autorizzazione dell'Ente Gestore (*misura cogente*)

58. Divieto di immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni

65. E' fatto divieto di distruzione o alterazione delle caratteristiche strutturali ed ecologiche di siti riproduttivi di anfibi

70. Divieto di manipolazione e cattura di uova, larve, adulti di anfibi, salvo casi espressamente autorizzati dall'Ente Parco, al fine di limitare l'insorgenza di patologie legate alla chitridiomicosi e alla sua possibilità di trasmissione involontaria

74. Durante il periodo di nidificazione (1 gennaio – 10 agosto) sono vietati interventi selvicolturali o altre attività antropiche che possano causare disturbo nei pressi di siti riproduttivi eventualmente noti di specie di interesse conservazionistico, con particolare riferimento alle seguenti: *Aquila chrysaetos*, *Pernis apivorus*, *Accipiter gentilis*, *Falco peregrinus*, *Bubo bubo*.

76. In caso di ristrutturazione di edifici con presenza di chiroteri, è necessario seguire le linee strategiche di intervento di riferimento, come le "Linee guida per la conservazione dei chiroteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi" edito nel 2008 a cura di GIRC, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

3 MISURE DI CONSERVAZIONE LA CUI REALIZZAZIONE È LEGATA A INTERVENTI ANCORA DA DEFINIRE O SUBORDINATA ALLA DISPONIBILITÀ DI RISORSE

Di seguito vengono elencate le misure indicate come opportune per la corretta gestione del sito, costituite da norme o interventi ancora da definire, o la cui realizzazione è subordinata alla disponibilità di eventuali risorse finanziarie. Per ogni misura è specificato il numero di riferimento riportato nei paragrafi precedenti e il motivo per il quale vengono elencate.

6. Definizione di interventi per la rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del “continuum” dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica autoctona, con priorità di intervento su tratti con presenza di specie di interesse comunitario e conservazionistico (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

10. Creazione e mantenimento di abbeveratoi e/o pozze di abbeverata, con nuove captazioni o adeguamento efficiente delle esistenti, in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica (es. risalita per anfibi, doppia pozza o punto d'acqua uno da recintare e destinare a vegetazione e microfauna, ecc.), con modalità individuate dall'ente gestore del Sito anche tramite Piano di gestione, Valutazione di incidenza o parere motivato (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

12. Definizione di programmi di eradicazione progressiva delle specie acquatiche alloctone presenti in ambienti in cui venga rilevata la presenza di specie alloctone, interessate da siti di riproduzione di anfibi e che mettano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone (*misura legata a interventi o norme da definire*)

14. Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

15. Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

16. Incentivi per il recupero di spazi di convivenza negli abitati e nelle case sparse con la fauna selvatica, con il mantenimento dei rifugi esistenti e la predisposizione, con adeguate tecniche compatibili con le architetture dei luoghi e il loro aspetto, di punto di rifugio per invertebrati e piccola fauna vertebrata (sottotetti, tegole, nidi artificiali, rifugi artificiali per chirotteri, evitare stuccature nei muretti, recupero muretti a secco, etc.) (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

- 29.** 5130, 6210: realizzazione di interventi di decespugliamento manuale o meccanico e sfalcio finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat anche (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)
- 30.** 5130, 6210: incentivi per lo sfalcio e/o il pascolo periodici anche in siti scarsamente produttivi e/o economicamente marginali finalizzati alla conservazione e/o ripristino di aree aperte e dell'habitat (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)
- 35.** 6410: Controllare ed evitare le azioni di calpestio, proteggendo le zone di prateria umida dalla eventuale frequentazione antropica (tabelle informative nei siti lungo la sentieristica, es. Fonte del Porcareccio) (*misura legata a interventi o norme da definire*)
- 44.** 9260: Interventi selvicolturali di conservazione della presenza del castagno e di valorizzazione dei boschi di castagno e dei castagneti da frutto, anche previa attivazione di specifica misura del PRS (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)
- 45.** 9260: Progettazione e realizzazione di interventi, su siti limitati e definiti, per la valorizzazione ecoturistica improntata alla didattica alla conoscenza, alla cultura e alla fruizione sostenibile. Gli interventi possono riguardare anche il ripristino di strutture e manufatti (es. essicatoi, ricoveri attrezzi, ecc.). Misura da attuarsi anche previa attivazione di specifiche misure del PRS (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)
- 48.** Altri habitat forestali non N2000: progettazione e realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati alla riduzione e/o contenimento della presenza di specie conifere alloctone e alla progressiva introduzione e diffusione di specie di latifoglie autoctone all'interno dei popolamenti di conifere (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)
- 54.** Stazioni di *Caltha palustris*: controllare ed evitare le azioni di calpestio, proteggendo le zone di prateria umida dalla eventuale frequentazione antropica (tabelle informative nei siti lungo la sentieristica, e/o presso i siti noti di presenza della specie) (*misura legata a interventi o norme da definire*)
- 63.** Sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare, anche tramite lo sviluppo di progetti di reintroduzione e/o ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da catture eseguite all'interno del medesimo bacino idrografico di destinazione (*misura legata a interventi o norme da definire*)

69. Azioni dirette per il mantenimento e la conservazione di pozze e piccoli ambienti umidi, importanti siti riproduttivi per l'erpetofauna (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)

75. Definizione di un Piano-Programma per il ripristino e/o la manutenzione di vecchi edifici il cui crollo progressivo è causa di perdita di habitat per chiroteri ed altra fauna minore (*previa disponibilità o attivazione di specifiche risorse finanziarie*)